



Mario Lodi100

La Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro nell'ambito delle iniziative per il centenario della nascita di Mario Lodi in collaborazione con Casa delle Arti e del Gioco - Mario Lodi, INDIRE e RETE di Cooperazione Educativa presenta: Centenario Mario Lodi

In onore del centenario del grande pedagogista Mario Lodi la Mostra proietterà una puntata televisiva, "Partire dal bambino: Mario Lodi", della serie di documentari Rai del 1979 *Quando la scuola cambia* realizzati da Vittorio De Seta, di cui il prossimo anno si celebrerà il centenario, e organizzerà una tavola rotonda.

*In the framework of the initiatives for the centenary of Mario Lodi, the Pesaro Film Festival, in collaboration with Casa delle Arti e del Gioco-Mario Lodi, INDIRE, and RETE di Cooperazione Educativa, presents:
Mario Lodi's Centenary*

To honour the centenary of the great Italian pedagogist Mario Lodi, the Pesaro Film Festival will screen "Partire dal bambino: Mario Lodi," (Departing from the child: Mario Lodi), an episode from the documentary TV series broadcast by RAI in 1979 Quando la scuola cambia (When school changes) directed by Vittorio De Seta, whose centenary will be celebrated next year. The programme includes a round table.



Quando i maestri si incontrano

Carlo Ridolfi

Il 10 novembre 1871, nel villaggio di Ujiji, sulle sponde del lago Tanganica, nell'Africa orientale, il giornalista inglese Henry Morgan Stanley, partito da Londra nel 1869, incontra il medico, missionario ed esploratore David Livingstone, che non dava più notizie di sé da tre anni, e lo saluta con l'impeccabile e famosissima frase: «Doctor Livingstone, I presume». Cento anni dopo, nel marzo del 1971, Vittorio De Seta scrive sulle note di lavorazione del suo film *Diario di un maestro*: «Vado a trovare Mario Lodi, a Piadena. Un uomo straordinario». Noi non lo sappiamo. Nessuno di noi lo può sapere. Ma ci piace immaginare che esistano dei fili invisibili che favoriscono l'intreccio tra vite e persone e anime e menti e sensibilità. [...] De Seta esordisce come aiuto regista [...] [con] Jean-Paul Le Chanois, che nel 1949 aveva realizzato un magnifico film, *L'Ecole buissonnière*, con Bertrand Blier, dedicato alla vita e all'opera di Célestin Freinet, il maestro elementare francese al quale molto si ispirarono il Movimento di Cooperazione Educativa e Mario Lodi. (E Le Chanois diresse nel 1958 anche una delle più belle versioni cinematografiche de *I Miserabili*, con Jean Gabin). All'inizio degli anni Settanta, Vittorio De Seta comincia ad occuparsi di scuola. Lo sceneggiatore Ugo Pirro gli consiglia di leggere *Un anno a Pietralata*, il racconto del maestro Albino Bernardini sul suo lavoro alla periferia di Roma. Il regista decide di trarne un film, si documenta (legge Freinet, don Milani, Mario Lodi), incontra maestri e insegnanti (Lina Ciuffini, Alberto Alberti, Maria Luisa Bigiaretti, Alberto Manzi, don Roberto Sardelli). Da grandissimo regista, qual è, capisce che dovrà pensare ad un film particolare. Scrive: «Mi rendo conto come non avrebbe senso girare il film con una sceneggiatura. La scuola nuova, "attiva", "creativa", si propone soprattutto di liberare, esprimere la personalità del fanciullo, si ispira alla vita e non ai libri, agli spunti offerti dalla cronaca, dall'ambiente e non alla vecchia scuola nozionistica fatta di nomi, di date da imparare a memoria. La scuola nuova abolisce il vecchio rapporto autoritario tra maestro e alunni e trasforma il maestro in un collaboratore, in un coordinatore e nient'altro. Come si potrebbe realizzare tutto questo, in modo convincente, mettendo nelle mani dei ragazzi un copione da imparare a memoria? (...) Sarebbe assurdo, contraddittorio, pazzesco. Per questo metto da parte il libro di Bernardini. La sua è stata un'esperienza vissuta. Il mio film dev'esserlo altrettanto. Sento che l'unico modo per realizzarlo è "vivere", filmare dal vero, un'autentica esperienza pedagogica». È così che De Seta arriva a collaborare con Francesco Tonucci, psicologo e pedagogista del CNR, che gli farà da consulente per la sceneggiatura. Attraverso Tonucci incontra Mario Lodi, al quale chiederà persino di interpretare la parte del protagonista. (Qualche anno prima, su «Vie nuove», in un articolo-intervista a Mario il giornalista aveva scritto «Che faccia da attore ha questo maestro!»). Mario non accetterà – Piadena ha perso la possibilità di avere un divo nel cinema, ma si è garantita la prosecuzione del lavoro di un grande maestro. *Diario di un maestro*, col bravissimo Bruno Cirino come protagonista, viene trasmesso in quattro puntate nel 1973, con una media di 15 milioni di telespettatori a puntata. (E sul



comodino del maestro Bruno si intravedrà per un momento *Il paese sbagliato*). Lo straordinario successo dà a De Seta idee e impulso per la realizzazione di una nuova serie di documentari. Si intitolerà *Quando la scuola cambia*. Quattro puntate. [...] I quattro documentari sono "Tutti i cittadini sono uguali senza distinzione di lingua", dedicato alla figura del maestro Carmine De Padova, che insegnava a scuola e doposcuola in una isola linguistica albanese a San Marzano di San Giuseppe, vicino Taranto; "I diversi", che racconta l'inserimento di quattro bambini disabili nelle scuole della provincia di Lecce; "Lavorare insieme non stanca", che descrive il bellissimo lavoro della maestra del MCE Caterina Foschi Pini in una scuola sperimentale nel quartiere Gorla di Milano. Il primo di questi documentari è "Partire dal bambino". Mario Lodi, in bicicletta e nella nebbia, pedala verso la scuola del Vho di Piadena. È un film bellissimo. Bellissimo sul piano cinematografico, perché la macchina a mano – a volte azionata da quello straordinario direttore della fotografia che è Luciano Tovoli, a volte dallo stesso regista – pedina con l'occhio del documentarista attento e ispirato il lavoro quotidiano del maestro e dei bambini e delle bambine. Bellissimo sul piano pedagogico, perché gli inserti in cui Mario Lodi parla direttamente dei principi che ispirano il suo metodo di azione sono ancor oggi una insuperata e attualissima lezione di pratiche che vorremmo vedere in ogni scuola. Bellissimo sul piano umano, perché – ad esempio – la straordinaria lezione di educazione sessuale messa in atto da uno di quei maestri di vita che Mario chiamava a scuola (un contadino con una coppia di rospi in amore) o la discussione fra i bambini e le bambine su un tema difficilissimo per tutti, come la morte di un parente, sono momenti in cui all'intensità della ripresa cinematografica si aggiunge l'emozione della vita.

Carlo Ridolfi, "Quando i maestri si incontrano", «Note mazziane» n. 4, ottobre-dicembre 2012



A Meeting of Masters

Carlo Ridolfi

On November 10, 1871, in the village of Ujiji on the shores of Lake Tanganyika, East Africa, the British journalist Henry Morgan Stanley – who had left from London in 1869 – met the doctor, missionary, and explorer David Livingstone, who had been missing for three years. He greeted him with the impeccable, legendary phrase, "Doctor Livingstone, I presume." One hundred years later, March 1971, Vittorio De Seta wrote in his production notes for the shooting of his film Diary of A Teacher, "I'm going to visit Mario Lodi in Piadena. An extraordinary man." We don't know. No one can. But we like to think that there are invisible threads that help interweaving lives and people, souls and minds and sensibilities. [...] De Seta debuted as an assistant film director [with] Jean-Paul Le Chanois, who in 1949 had made an amazing film, I Have a New Master, starring Bertrand Blier. The subject was the life and work of Célestin Freinet, the French schoolteacher who much inspired the Movimento di Cooperazione Educativa and Mario Lodi. (Le Chanois went on to direct one of the most beautiful adaptations of Les Misérables, with Jean Gabin, 1958.) Early seventies, Vittorio De Seta began to deal with school. Screenwriter Ugo Pirro suggested he reads Un anno a Pietralata, where teacher Albino Bernardini described how he worked in the outskirts of Rome. De Seta decided to make a film on this, he did research (Freinet law, don Milani, Mario Lodi), and met schoolteachers and educators (Lina Ciuffini, Alberto Alberti, Maria Luisa Bigiaretti, Alberto Manzi, don Roberto Sardelli). As the great film director he was, he realized that he was bound to make a very particular film. He wrote, "I am aware that I cannot shoot this film based on a script. The purpose of the new, 'active,' 'creative' school is above all to liberate, express the individuality of the child. It takes inspiration from life and not books, from news reports, from the milieu. It swerves from the old school based on superficial factual knowledge, with names and dates to learn by heart. The new school abolishes the old authoritarian relationship of the teacher with their pupils, and transforms the teacher in a collaborator, a coordinator, nothing else. How could you achieve all this, convincingly, giving the children a script to learn by heart? (...) It would be absurd, contradictory, and foolish. This is why I am going to shelve Bernardini's book. He experienced the story he told. My film will do the same. I feel that the only way to make it is 'to live,' filming reality, experiencing true pedagogy." Therefore, De Seta came to work with Francesco Tonucci, a CNR psychologist and pedagogist who acted as consultant for the screenplay. By way of Tonucci, he met Mario Lodi; he even asked him to play the leading role. (A few years earlier, in Vie nuove a journalist interviewed Mario and commented, "What an actor's face, this teacher!") Mario would not accept, and Piadena missed the possibility of boasting a film star; on the other hand, it secured that the work of a great teacher was continued. Diary of A Teacher, starring the extraordinary Bruno Cirino, was broadcast in four episodes in 1973, with an average of 15 million viewers per episode. (And on the bedside table of teacher Bruno you will glimpse for a moment Il paese sbagliato). The remarkable success gives De Seta ideas



and impetus to make a new series of documentaries. The title is Quando la scuola cambia, in four episodes. [...] The four documentaries are: "All citizens are equal without distinction of language", dedicated to the figure of the teacher Carmine De Padova, who taught at school and afterschool in an Albanian linguistic island in San Marzano di San Giuseppe, near Taranto; "The different ones", which tells the story of the inclusion of four disabled children in schools in the province of Lecce; "Labor together is not hard", describing the beautiful work of teacher Caterina Foschi Pini in an experimental school in the Gorla district of Milan. The first of these documentaries is "Departing from the Child". Mario Lodi, riding a bicycle in the fog, pedals to the Vho di Piadena school. The film is awesome. Beautiful in terms of film language, because the hand-held camera – sometimes operated by that extraordinary cinematographer who is Luciano Tovoli, sometimes by the director himself – follows silently, with the attentive and inspired eye of the documentary filmmaker, the daily work of the teacher and the boys and girls. Beautiful in pedagogical terms, because the inserts in which Mario Lodi discusses straightforwardly the principles that inspire his method of action are still today an unsurpassed and very relevant lesson on practices, that we would like to see in every school. Beautiful on the human level, because – for example – there are moments, such as the extraordinary sex education lesson taught by one of those life mentors whom Mario involved in teaching (a farmer with a couple of toads in love) or the debate between boys and girls on a very difficult topic for everyone, like the death of a relative, in which the intensity of the shooting adds to the emotion of life.

Carlo Ridolfi, 'Quando i maestri si incontrano,' Note mazziane n. 4, October-December 2012



Biografia/ Biography

Mario Lodi/Vittorio De Seta

Mario Lodi

Maestro, scrittore e pedagogista, nasce a Vho di Piadena nel 1922. Dopo aver ottenuto il diploma magistrale e aver iniziato a insegnare nel 1948, nel 1955 entra in contatto con il Movimento di Cooperazione Educativa, un gruppo di ferventi insegnanti ed educatori con l'obiettivo di adeguare l'insegnamento nella scuola pubblica ai principi della Costituzione repubblicana. L'impegno civile e l'impegno nel promuovere i sentimenti di libertà e cooperazione, la militanza etica unita all'antifascismo, sono topos narrativi e buone prassi nella sua didattica attiva e sempre all'avanguardia.

Dopo essere andato in pensione, Lodi ha continuato la sua attività in campo educativo. Nel 1989 - anno particolarissimo per la storia e per la sua vicenda personale - ha ricevuto il Premio Internazionale Lego; ha fondato La Casa delle Arti e del Gioco (www.casadelleartiedelgioco.it), un laboratorio dove si sperimentano tutti i linguaggi dell'uomo; è stato insignito della laurea honoris causa in pedagogia dall'Università di Bologna.

Nel maggio del 2001 viene nominato dal Ministero della Pubblica Istruzione membro del consiglio di amministrazione dell'INDIRE, che si occupa della documentazione di esperienze realizzate nella scuola italiana, di aggiornamento dei docenti, ricerca e valutazione dei progetti.

Nel novembre 2001 comincia l'esperienza dello scambio di scritti autobiografici con bambine e bambini che durerà per diversi anni. In collaborazione con il portale Popolis cura la rubrica "Il maestro risponde", corrispondenza con i bambini sui vari problemi del nostro tempo.

Nel marzo 2006 gli è stato assegnato il Premio Unicef 2005 Dalla parte dei bambini.

In ventidue anni d'insegnamento ha scritto molti libri: fiabe e racconti (*Bandiera, Cipi, La mongolfiera*) ma anche opere basate sulle sue esperienze pedagogiche (*Il Paese sbagliato, Cominciare dal bambino, La scuola e i diritti del bambino*).

Mario Lodi si è spento nella sua casa di Drizzona il 2 marzo 2014.



Mario Lodi

A teacher, writer, and pedagogue, Mario Lodi was born in Vho di Piadena in 1922. After earning his master's degree, he started teaching in 1948. In 1955, he came into contact with the Movimento di Cooperazione Educativa, a group of fervent teachers and educators who pursued the idea of adapting teaching in public schools to the principles of the Republican Constitution. Civil commitment, the commitment to promote feelings of freedom and cooperation, and ethical activism combined with anti-fascism are narrative topics and good practices of his active, always pioneering, educational methods.

After retiring, Lodi continued his activity in the educational field. In 1989 – a very special year in history story as well as his personal story – he received the International Lego Award; he founded La Casa delle Arti e del Gioco (www.casadelleartiedelgioco.it), a workshop where you get to experiment with all languages of mankind; he was awarded an honorary degree in pedagogy from the University of Bologna.

In May 2001, he was appointed by the Ministry of Education as a member of the board of directors of INDIRE, whose task is to collect records of the experiences carried out in the Italian school, teachers' refresher courses, project research and assessment.

In November 2001, he began the exchange of autobiographical writings with girls and boys, an experience that lasted for several years. In collaboration with the portal Popolis, he wrote the column «The teacher answers», a correspondence with children on various problems of our times.

In March 2006, he was awarded the 2005 UNICEF Award "Dalla parte dei bambini".

Over twenty-two years of teaching he wrote many books: fairy tales and short stories (Bandiera, Cipì, La mongolfiera), but also works inspired by his pedagogical experiences (Il Paese sbagliato, Partire dal bambino, La scuola e i diritti del bambino).

Mario Lodi died in his home in Drizzona on March 2, 2014.

Vittorio De Seta

Vittorio De Seta nasce in una nobile famiglia calabrese, a Palermo il 15 ottobre 1923, in uno dei palazzi dello storico quartiere della Kalsa che porta il nome della sua famiglia. Durante la seconda guerra mondiale è allievo ufficiale dell'Accademia Navale di Livorno, dopo l'8 settembre del 1943 vive l'esperienza della prigionia in un campo di concentramento tedesco nei pressi di Salisburgo poiché rifiuta di firmare l'atto di fedeltà alla Repubblica Sociale di Salò, tentando per ben tre volte la fuga. Verrà liberato nel '45 dai russi giunti a Vienna.

Frequenta la facoltà di architettura a Roma ma interrompe gli studi universitari per dedicarsi al cinema. Dopo alcune esperienze come aiuto regista, nella seconda metà degli anni Cinquanta costituirà una propria troupe di cui farà parte anche la moglie Vera Gherarducci e realizzerà, autofinanziandosi, dieci brevi documentari fortemente innovativi nello stile e nei contenuti, che lo renderanno uno dei maggiori registi italiani. De Seta racconta con delicate e appassionanti immagini la vita e la fatica del proletariato meridionale: contadini, pescatori, zolfatari, pastori, immortalando quelle forme di cultura arcaica. Fu il primo regista italiano ad avere usato il colore ed il formato in Cinemascope nel documentario e può essere considerato una delle prime figure di *film-maker* del cinema italiano poiché curava personalmente la fotografia, il montaggio e la colonna sonora dei suoi film.

Nel 1961 realizza in Barbagia il suo primo lungometraggio, *Banditi a Orgosolo* ispirato al saggio di Franco Cagnetta *Inchiesta ad Orgosolo*, che vinse il premio per la migliore Opera Prima alla Mostra del Cinema di Venezia. Documentarista acuto e regista molto apprezzato da Pasolini e Moravia, collabora anche con Tonino Guerra. Nei primi anni Settanta inizia un lungo periodo di collaborazione con la RAI per la quale realizzerà prodotti televisivi "rivoluzionari": *Diario di un maestro* (1973), celebre sceneggiato in quattro puntate tratto dal libro: *Un anno a Pietralata* di Albino Bernardini e interpretato da Bruno Cirino; *Quando la scuola cambia* (1978), inchiesta televisiva in quattro puntate dedicate alla realtà scolastica italiana di quegli anni. Nel 2005 il Full Frame Documentary Film Festival ed il Tribeca Film Festival promosso da Robert De Niro e Martin Scorsese, hanno dedicato un omaggio a De Seta, l'uno per la produzione documentaristica, l'altro con maggiore attenzione ai lungometraggi.

È scomparso il 28 novembre 2011 all'età di 88 anni.



Vittorio De Seta

Vittorio De Seta was born into a noble Calabrian family, in Palermo on October 15, 1923, in one of the buildings of the historic Kalsa district that bears the name of his family. During the Second World War he was a cadet at the Naval Academy of Leghorn. After September 8, 1943 he was imprisoned in a German concentration camp near Salzburg because he refused to sign the act of loyalty towards the Social Republic of Salò; he tried to escape three times. He was freed in 1945 by the Russians who arrived in Vienna.

He attended the School of Architecture in Rome, but interrupted his university studies to devote himself to cinema. After working as an assistant film director for a few years, in the second half of the fifties he set up his own crew, which included his wife, Vera Gherarducci. With them, he made ten short documentaries as an independent. Being strongly innovative in style and content, the films contributed to his becoming one of the greatest Italian directors. De Seta depicts the life and fatigue of the southern proletariat with delicate and enthralling images: peasants, fishermen, sulphur miners, shepherds, thus immortalizing those forms of archaic culture. He was the first Italian director to use colour and the Cinemascope format in documentaries. De Seta can be considered one of the first examples of filmmaker of Italian cinema, since he personally took care of the cinematography, editing, and soundtrack of his films.

In 1961, he made his first feature in Barbagia, Sardinia, taking inspiration from Franco Cagnetta's essay Inchiesta ad Orgosolo: Bandits of Orgosolo, that went on to win the prize for best debut at the Venice Film Festival. A sharp film director, he was highly esteemed by Pasolini and Moravia; he also worked with Tonino Guerra. The early seventies saw the beginning of a long collaboration with RAI, for which he made 'revolutionary' TV shows, such as Diary of A Teacher (1973), an acclaimed sceneggiato (mini-series) starring Bruno Cirino based on the book Un anno a Pietralata by Albino Bernardini; Quando la scuola cambia (1978), a TV investigative documentary in four episodes about the Italian school of those years. In 2005, the Full Frame Documentary Film Festival and the Tribeca Film Festival promoted by Robert De Niro and Martin Scorsese dedicated a tribute to De Seta, one for his documentary production, the other with greater attention to feature films.

He passed away on November 28, 2011 aged 88.

Pamela Giorgi

Fuori dal recinto. Il maestro Mario Lodi

con le animazioni di Raffaele Posulu

Italia 2022, 26'

[Teatro Sperimentale -23 giugno 17,00]

Attraverso le parole di coloro che hanno conosciuto, frequentato e stimato Mario Lodi, si dipana una narrazione che fonde l'immaginario con l'immaginifico. L'essere scuola oltre il recinto. L'essere cittadino consapevole, attivo ed etico. L'essere insegnante coraggioso e studente felice. L'essere bambino e gioco, l'essere libero ed istruito, democratico e gentile.

Docente di Storia dei processi formativi e giornalista e direttore editoriale della rivista «Culture Digitali», l'autrice del cortometraggio Pamela Giorgi ha dato vita nel 2020 al progetto La Scuola allo Schermo (INDIRE), presentato durante la 56^a edizione della Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro.

Through the words of those who were acquainted with Mario Lodi and held him in esteem, a narrative unfolds blending imagination and fantasy. A school beyond set boundaries. Conscious, active, and ethical citizenship. Brave teacher and happy student. To be both child and play, free and educated, democratic and polite.

A lecturer in the history of training processes and a journalist and editorial director of the magazine Digital Cultures, in 2020 Pamela Giorgi created the project La Scuola allo Schermo (Indire), presented at the 56th edition of the Pesaro Film Festival.



